


Gli artisti di Ca' Pesaro e le esposizioni del 1919 e del 1920

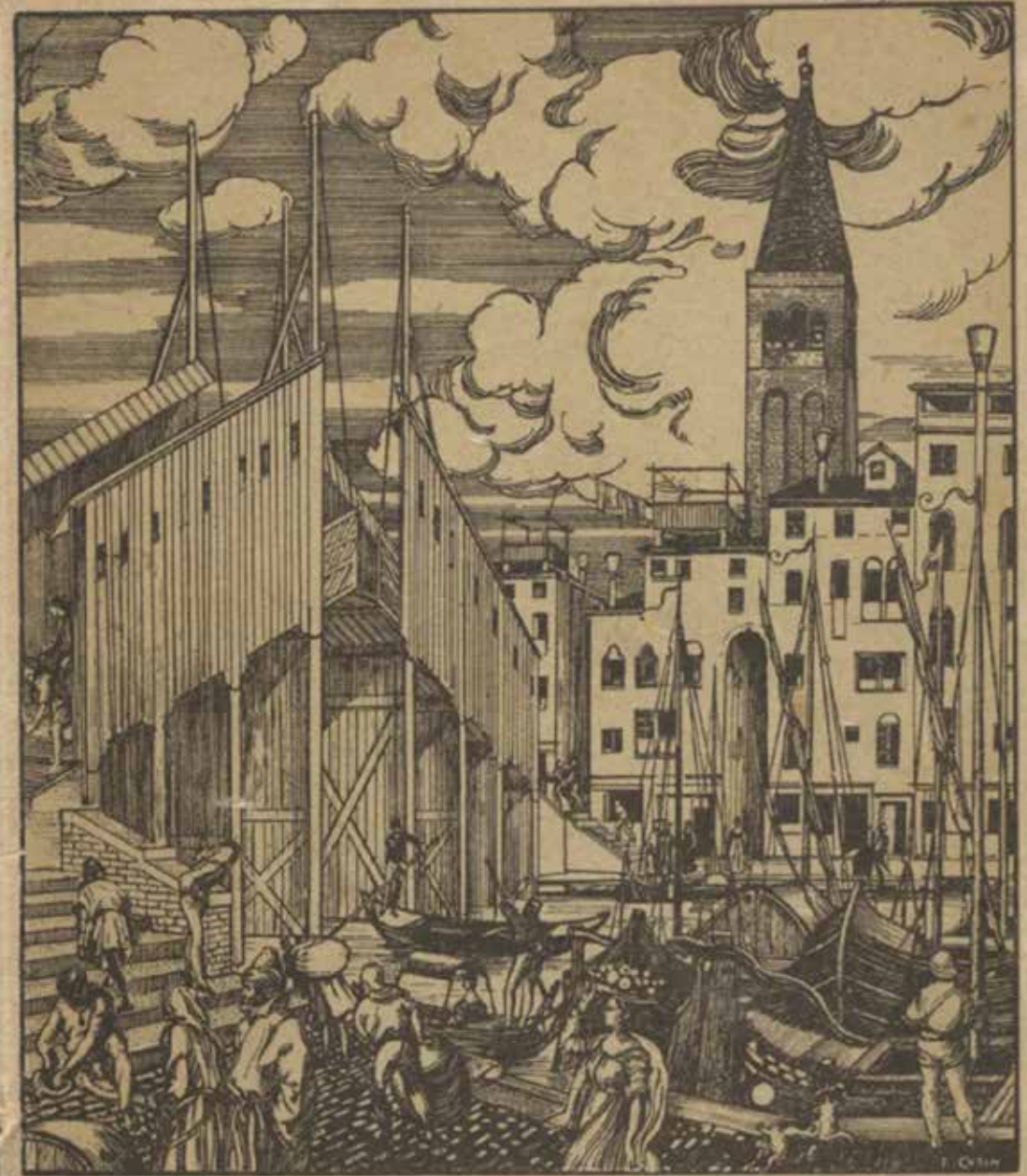
a cura di Stefania Portinari

**Catalogo dell'esposizione d'arte in Palazzo Pesaro
a Venezia del 1919**

Il *Catalogo dell'esposizione d'arte in Palazzo Pesaro a Venezia anno 1919*, il *Catalogo della esposizione di estate del 1920*, il *Catalogo della esposizione degli artisti dissidenti di Ca' Pesaro nella Galleria Geri Boralevi del 1921* vengono qui riprodotti grazie alla concessione della Fondazione dei Civici Musei Veneziani – Biblioteca della Galleria Internazionale d'Arte Moderna di Ca' Pesaro.

Storie dell'arte contemporanea 2 ISSN [online] 2610-9891 | ISSN [print] 2610-9905
DOI 10.14277/6969-199-7/SAC-2-12
ISBN [ebook] 978-88-6969-199-7 | ISBN [print] 978-88-6969-200-0
© 2018 |  Creative Commons Attribution 4.0 International Public License

200



CATALOGO DELL'ESPOSIZIONE
D'ARTE IN PALAZZO PESARO
A VENEZIA - ANNO 1919



CITTÀ DI VENEZIA.
OPERA BEVILACQUA - LA MASA.

CATALOGO DELL'ESPOSIZIONE DI PALAZZO PESARO MDCCCCXIX.

GINO DAMERINI. LE MOSTRE DI CA' PESARO
PRIMA DELLA GUERRA.

CASA EDITRICE D'ARTE BESTETTI & TUMMINELLI
ROMA - MILANO - VENEZIA.

LE MOSTRE DI CA' PESARO

PRIMA DELLA GUERRA.

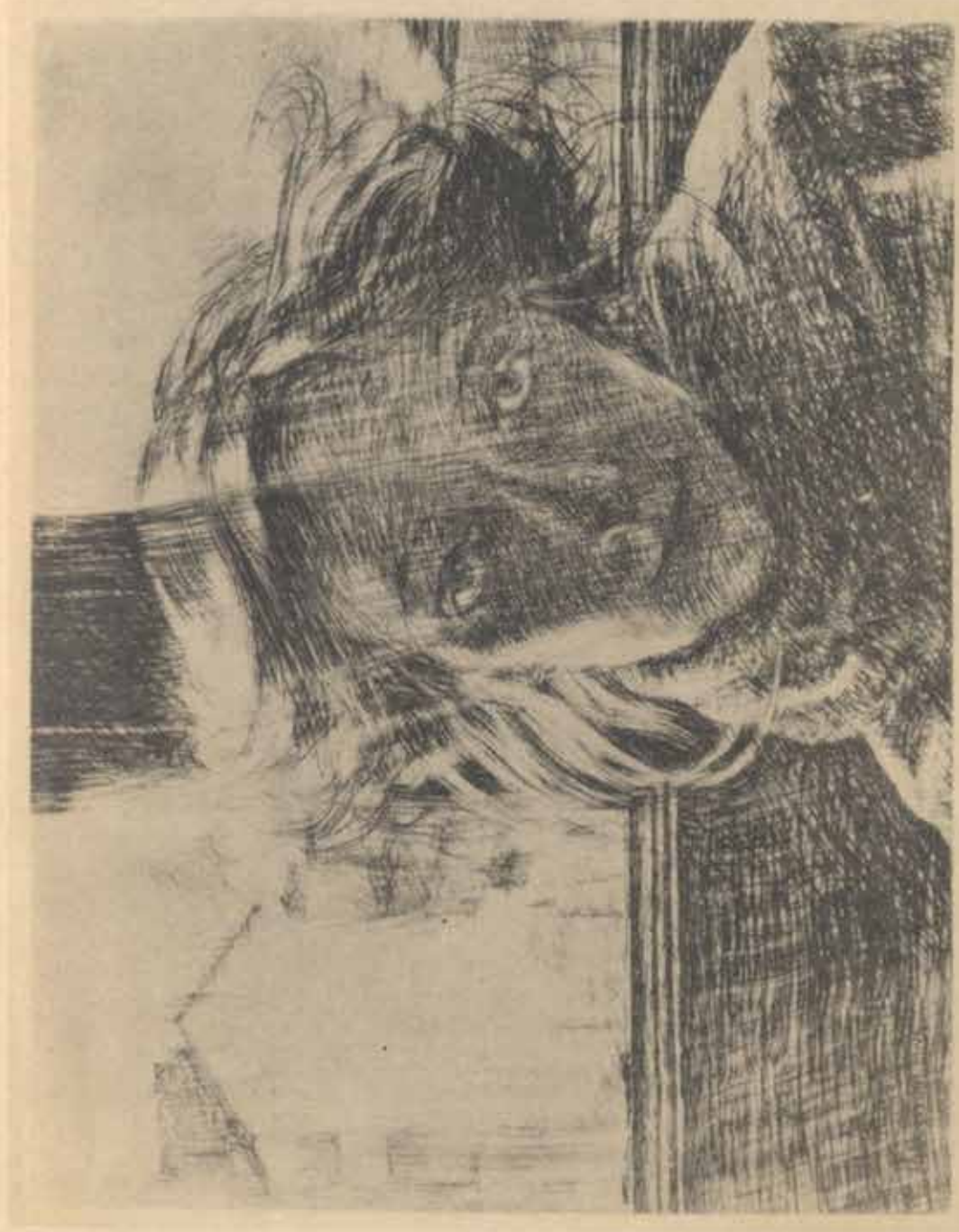


ISTITUTO VENETO DI ARTI GRAFICHE - VENEZIA

In conduzione dalla Casa Editr. d'Arte Bestetti & Tumminelli - Roma - Milano

REGOLAMENTO DI CONCORSO

CONCORSO INTERNAZIONALE
PER LA PACE



Boccioni - Contro luce (Mostra del 1910).

La duchessa Felicita Bevilacqua la Masa, morta il 31 gennaio del 1899, volendo onorare, con durature opere pie, la memoria del suo illustre consorte il Generale duca Bevilacqua la Masa, lasciava in eredità ad enti pubblici il meglio della sua sostanza immobiliare, determinandone l'uso per testamento. Così il palazzo secentesco ch'era stato già dei Pesaro, grandiosa mole architettonica eretta dal Longhena sul Canal Grande, toccò al Comune di Venezia perchè ne facesse il palazzo dei giovani artisti, ne facesse cioè una specie di casa ospitale dove chi muove i primi passi nell'arte o chi non avendo ancora raggiunto il successo abbia bisogno di essere incoraggiato e, in ogni caso, sottratto alla speculazione dei mercanti, possa trovare un tranquillo rifugio a buon mercato ed un ricco ambiente per esporvi i frutti del proprio ingegno e del proprio lavoro. A questo scopo, mentre una parte del palazzo doveva venire trasformata in istudi, un'altra parte era designata per tenervi frequenti esposizioni d'arte pura e d'arte industriale; una terza infine, convenientemente affittata doveva profittare le somme necessarie al funzionamento della Istituzione. Il Comune destinò il piano più alto al primo scopo; affittò a sé stesso il secondo ed il terzo per installarvi la Galleria internazionale d'arte moderna e stabili negli ammezzati le esposizioni giovanili di cui affidò la organizzazione ad un consiglio di vigilanza, al direttore della Galleria dott. Nino Barbantini e ad una giunta ordinatrice da eleggere di anno in anno.

La prima di siffatte mostre giovanili fu inaugurata solennemente il 26 luglio del 1908 e vi si poterono ammirare opere di Guglielmo Ciardi, di Cesare Laurenti, di Alessandro Milesi, di Pietro Fragiaco e di altri pittori e scultori non meno

illustri, forse, ma anche altrettanto poco giovani, altrettanto poco bisognevoli di aiuto, di incoraggiamento. Si ebbe, allora, questa duplice sensazione: che non esistessero i giovani ai quali l'insigne mecenate aveva affettuosamente e generosamente pensato e che, in ogni caso, l'ammezzato di Palazzo Pesaro non si prestasse affatto ad ordinarvi, dentro, delle esposizioni.

La fortuna, lo sviluppo, l'importanza, la baldanzosa freschezza delle successive mostre, provarono quanto quelle malinconiche impressioni fossero infondate. La cronaca delle più recenti, specialmente, è un chiaro indice della importanza della funzione assunta dalle esposizioni, chiamate semplicemente, tra i giovani d'Italia, e segnatamente delle Tre Venezie e dell'Emilia, le esposizioni di Cà Pesaro. Quando, nel 1913, si aperse l'ottava — che fu l'ultima avantiguerra — si riconobbe unanimemente come intorno alla mostra di fondazione Bevilacqua la Masa gravitasse oramai il nucleo più battagliero, più compatto, più armonico, nella disarmonia delle correnti che lo compongono, dei giovani artisti italiani, intesa la parola giovani nel doppio senso di veramente giovani d'età e di veramente giovani, cioè audaci, impulsivi, rivoluzionari, nei propositi. L'ottava mostra, per sé stessa, fu indubbiamente nel suo eclettismo, e tenuto conto che vi si allineavano soltanto elementi nuovi o quasi al mondo dell'arte, di una libertà dianzi sconosciuta. Le forme, le evoluzioni, le involuzioni, le deviazioni più recenti, più eccessive e meno accessibili dell'arte contemporanea vi trovarono infatti ospitalità generosa e simpatia d'animo; fornendo un esempio tipico di ciò che possono l'emozione istintiva e quella derivante da una spiccata sensibilità culturale moderna, adoperate insieme nella organizzazione di una esposizione.



Licudis - Un candeliere profano (Mostra del 1910).

Finita la guerra, le sale di Cà Pesaro si riaprono ai giovani (molti dei quali non hanno peranco smessa l'uniforme del soldato) ospitali come dianzi, per la IX mostra estiva, alla cui organizzazione ha presieduto quel medesimo eclettismo scevro da pregiudizi e preconetti che fu già sì propizio alle precedenti, che non significa individuale rinunzia a conquiste recenti o a precisi convincimenti estetici, ma vuole essere, al disopra di ogni preferenza o simpatia personale, riconoscimento di tutti gli sforzi sinceri, e in qualche modo risolutivi, diretti ad esprimere uno stato d'animo lirico, o più modestamente una emozione dello spirito. Mentre questa nuova esposizione affronta il giudizio del pubblico non è forse male rievocare brevemente gli elementi che determinarono il successo delle precedenti, successo di discussioni talora degenerate perfino in vivaci polemiche giornalistiche, successo di vendite; successo, quel che più conta, morale di altissimo significato per la notorietà ch'esse dettero a molti giovani prima quasi ignoti, per il modo onde ne documentarono l'ingegno rivelandolo traverso collezioni numerose di opere sapientemente dipinte.

II.

Le grandi esposizioni nazionali ed internazionali sono poco utili a coloro che s'affacciano appena alla vita dell'arte. Essi vi entrano sconosciuti, con una o due tele, con una o due statue, si sperdono nell'immenso numero delle sale gremite dalle tele e dalle statue dei maestri più noti, e se anche una fuggevole parola della critica li addita al pubblico, questo generalmente non li cerca o li disconosce perchè mal collocati, perchè ciò che basta all'occhio sperimentato per mettere

in valore un temperamento è insufficiente materia di plauso, di consentimento, di ammirazione al profano. D'altra parte, come pretendere che una grande esposizione nazionale od internazionale accolga ciascun giovane, che pure abbia ingegno e che incominci allora la sua ascensione, con nuclei di venti, di trenta opere? Le esposizioni di palazzo Pesaro, sin dall'inizio si proposero adunque di integrare, nei riguardi dei giovani, il compito delle grandi mostre, richiamando su inosservate affermazioni di ingegni meritevoli l'attenzione del pubblico. Nel 1908, Umberto Martina e Guido Marussig, due pittori che avevano avuto l'onore di essere accolti alle Biennali Veneziane, dov'erano passati appunto inosservati alla maggior parte del pubblico, entrati a Cà Pesaro col meglio della loro già abbondante produzione, vi trovarono una immediata clamorosa consacrazione del loro valore. Nella esposizione successiva la medesima sorte toccò a due altri artisti veneziani: il pittore Ercole Sibellato, che oggi in memoria di quei suoi lontani brividi di gioia ha concesso alla IX mostra il fiore della sua ultima attività — tra cui il ritratto di Gabriele d'Annunzio — e lo scultore Oreste Licudis, la raffinata originalità del quale non aveva mai potuto trovare un contatto efficace col pubblico.

Ma nel 1908, queste quattro prove, sebbene ottimamente riuscite, erano state, comunque, il risultato di una rapida improvvisazione. Dal 1909 in poi non si trattò più di esperimenti affrettati bensì della volontà di andare incontro (eventualmente cercandoli) a quegli ignoti temperamenti di artisti che consumavano la febbre della loro ispirazione nella solitudine appartata dello studio. Ed è proprio a cotesta deliberata volontà di collaborazione fraterna che si dovettero, una dopo l'altra, le mostre personali di Felice Casorati, di Umberto



Valeri - Il ballo (Mostra del 1911).

Moggioli, di Gino Rossi, di Luigi Scopinich, di Ugo Valeri, di Umberto Boccioni, di Tullio Garbari, di Teodoro Wolf Ferrari, di Alessandro Pomi, di Arturo Martini, di Ubaldo Oppi, di Vittorio Zecchin, di Ugo Boligato, per non citare che le principali, quelle cioè che suscitarono il maggiore interessamento per la novità degli atteggiamenti, la generosità delle intenzioni, la importanza dei risultati ottenuti, l'intima corrispondenza di rapporti con le manifestazioni più avanzate dell'arte contemporanea.

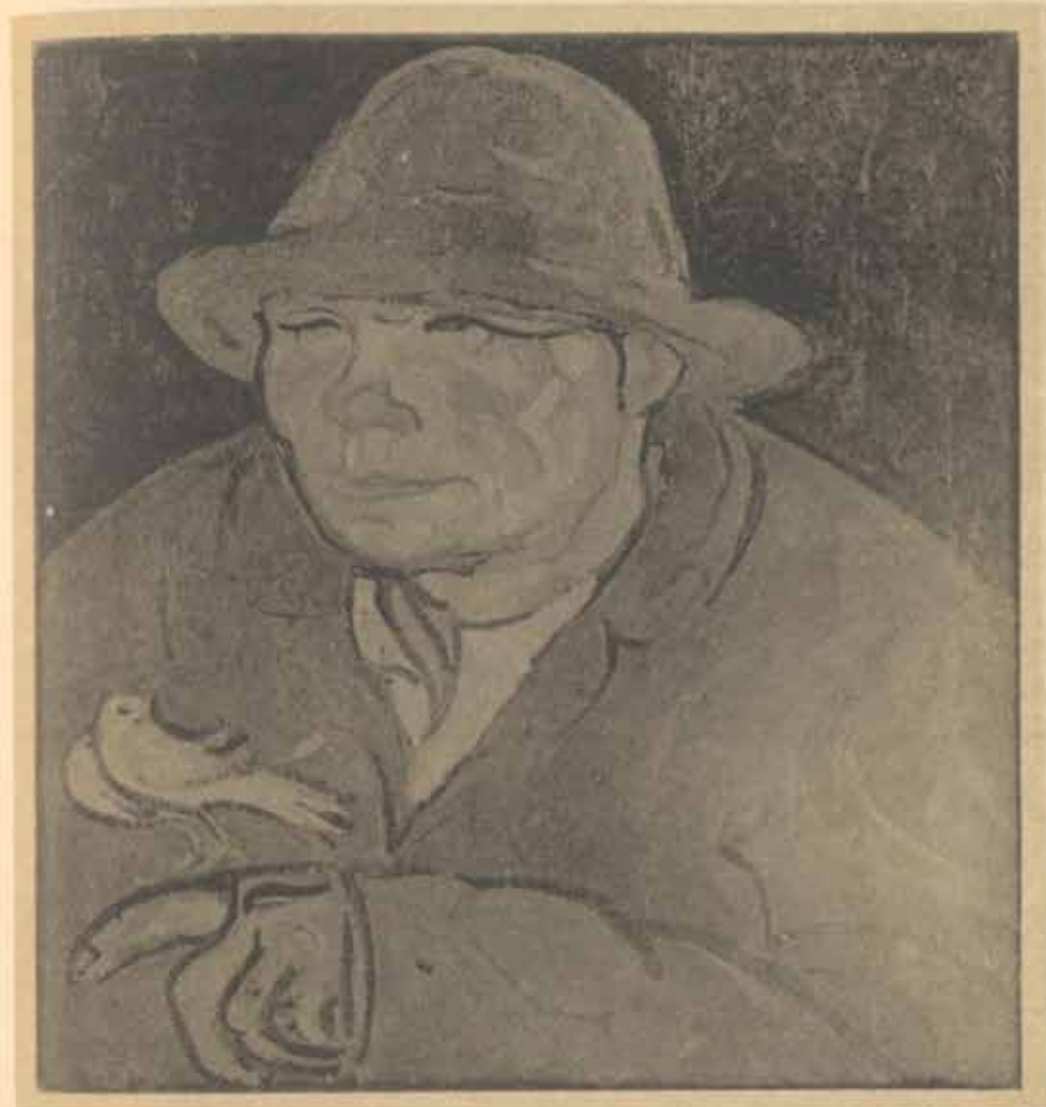
Taluno di questi artisti non era, certamente, nuovo alla fama; come Felice Casorati, per esempio. Ma l'inquieto pittore veronese, che ha messa la sua suprema aspirazione nel proposito di un incessante superamento di sé stesso, non compariva rinnovato alle esposizioni maggiori se non dopo aver sperimentato il suo rinnovamento a Ca' Pesaro, per cui le piccole sale del mezzanino del Longhena furono le confidenti d'elezione delle sue crisi spirituali, come lo sono, del resto stavolta, una volta dippiù. Taluno di questi artisti, come Ugo Valeri, aveva già precisata, definitivamente, la sua fisionomia avanti di riassumerla a Palazzo Pesaro. Ma di essa non s'erano veduti che lampeggiamenti disordinati, e soltanto dalla collezione delle sue cose più originali, più profonde, più sentite, avemmo finalmente l'immagine piena di quella sua amara scapigliatura che doveva concludersi nel tragico suicidio avvenuto, per singolare fatalità, nel palazzo medesimo. Taluno di questi artisti dopo la vittoriosa affermazione di Palazzo Pesaro s'è come sperduto. Dov'è andato? Che fa? Non lo sappiamo. Ma intanto si può pensare ad esso con sicura fede. Lo ritroveremo un giorno da qualche parte, se non vittorioso ancora, buon combattente ancora dei suoi ideali.

E taluno di questi artisti ci ha abbandonati — ahimè! —

per sempre. È morto recentemente, nella totalità dei suoi mezzi, a Roma, Umberto Moggioli; né a ripensarne l'umile e affettuosa bontà, l'ingegno inesauribile, la facilità gioconda del lavoro, che si risolveva in una instancabile attività, tanta sventura sembra possibile. Girare nelle sale di Palazzo Pesaro e non dovervelo incontrare sembra, anche, impossibile. A ognuna di queste sale, è legato il ricordo di lui. Qui egli espose, studente d'Accademia, i molti paesaggi complicati e tormentati, dipinti nella scuola di Guglielmo Ciardi, con una segreta ansia di dire più che le difficoltà e le preoccupazioni del disegno e della tecnica non gli lasciassero dire; qui, felice di sentire svilupparsi la sua personalità, raccolse i primi segni della sua liberazione, qui comparvero le prime sue interpretazioni della bellezza lagunare di Burano e delle campagne viciniori, iterando le quali pervenne a tanta maestria da farci dubitare che avesse toccata troppo presto la agognata meta della perfetta espressione di sé stesso; qui egli cercò conforto ai piccoli disappunti che l'invidia o il disinteresse altrui gli procuravano altrove. Aveva mandato ad una Esposizione molto più importante una delle sue cose più riuscite, una vasta tela crepuscolare intitolata il *Ponte*. Accolta con entusiasmo dalla giuria per il poetico cromatismo che la somigliava a un canto, fu annientata dalla commissione di collocamento che la confinò in condizioni di luce inique. Egli ne rimase avvilito. "Credevo, disse, che quel quadro meritasse miglior trattamento. Nessuno lo vedrà...". Fu veduto ed acquistato egualmente; ma intanto il Moggioli anziché ripiegare sul proprio rammarico moltiplicò il suo lavoro; con inesausta fede e con crescente vigore in brevi giorni compose e dipinse quella stupenda serie di quadri che nel 1912 a Palazzo Pesaro costituì una vera e propria grande rivelazione. Qui nel 1913 ripeté la prova con una sola tela memorabile, una immagine della *Pri-*



Moggioli - San Francesco del Deserto (Mostra del 1912).



Rossi - L' uomo del canarino (Mostra del 1913).

mavera, in cui parve che l'anima sua avesse fuso insieme tutte le conquiste tutti gli insegnamenti della pittura moderna, assorbiti, elaborati in sé stessa, portati ad un miracoloso equilibrio, integrati da una squisita e prepotente personalità organica di poeta.

Trentino di nascita, veneziano di spirito e di elezione, spensierato romito nelle solitudini delle isole dell' Estuario, delle quali comprese e rese tutta la bellezza a tratti malinconica, ma quasi sempre gioconda di sole, rutilante di colori, volle, venuta la guerra, andare a compiere il suo dovere di soldato. Troppo esile e troppo malaticcio dopo un po' di tempo venne rimandato ai suoi pennelli e ai suoi colori. E tra i pennelli e i colori la morte lo sorprese a Roma, mentre dal fulgore degli ultimi quadri suoi gli sorrideva la gloria. Il fulgore di alcuni dei suoi quadri illumina adesso una Sala della IX esposizione di Palazzo Pesaro. Non incontreremo davanti ad essi il piccolo, sorridente, ingenuo, fanciullesco pittore; ma il suo spirito è qui con essi, con noi, in questa palestra dei trionfi che gli furono più cari.

È morto, alla guerra, Umberto Boccioni. Già tutto preso dal fervore della propaganda futurista, egli conobbe le piccole mostre giovanili di Venezia dopo che aveva firmato con Balla, Carrà, Russolo e Severini il suo programma di riforma della pittura. E le amò, non perchè esse corrispondessero al contenuto tecnico del suo manifesto ma perchè capi che corrispondevano al contenuto morale di esso, in quanto tendevano a sopprimere l'ossessione dell'antico o del vecchio, il pedantismo e il formalismo accademico, ad esaltare ogni forma di originalità anche se temeraria, a rappresentare e magnificare la vita di battaglia contro l'arrivismo ipocritamente tenace. Così, mentre s'accingeva a scrivere il suo trattato della pittura e scultura futuriste, a rinunciare cioè a tutto il proprio passato pittorico per predicare

a Palazzo Pesaro, a riassumersi nuovamente come sono venuti a riassumersi tanti altri suoi compagni non di fede ma di fervore nel momento in cui riprendono il loro calvario.

III.

Quanti esempi consimili di ingegno profondo, di onestà implacabile e di abbandoni radicali del passato, le mostre di Cà Pesaro offrirono! Ho già accennato allo sforzo continuo di auto superamento del Casorati; e con lui ricorderò il Garbari che entrato giovinetto alla esposizione del 1910 con una sapienza di vecchio, nel 1913 si ripresentò dimentico della sua sapienza, austeramente semplice, francescano di spirito e di modi, compenetrato di un tale amore delle cose della natura da poter identificare la natura in ognuna delle sue cose; onde un fiore di prato montano, ingigantendo e dominando con la sua imagine tutta la sua sensibilità di artista, ingigantiva e dominava anche tutto il quadro. Ricorderò il Wolf Ferrari, che abbandonando l'elegante diletterismo Boeckliniano acquisito negli studi Germanici, si ritemperò tutto in un bagno di impressionismo; e Luigi Scopinich pervenuto, traverso gl'insegnamenti dell'impressionismo ad un sintetismo geometrico in cui riviveva, con le sue luci e le sue vibrazioni, il paesaggio schematico di Burano; e Gino Rossi, uno degli esempi più severi di probità e volontà artistica in Italia, il quale avrà bene presto il suo trionfo ed il suo posto tra i maestri, se verrà finalmente il giorno in cui gli organizzatori delle grandi esposizioni si decideranno ad ammettere che l'arte non la fanno solamente coloro che il mondo ufficiale esalta, per esaltare in essi la propria miopia; e infine Vittorio Zecchin la fantasia del quale scaldatasi

alle ardenti fornaci delle sue vetrerie di Murano, timida in piccole tavolette preziose di primitiva ingenuità comparse nel 1909, fiori poi in doviziose visioni di un favolesco orientalismo correndo dietro a principesse assire, indiane, ebreë in giardini ed orti costrutti di gemme; ed ora si riposa nella elaborazione di quei pannelli ricamati, di quelle stoffe istoriate, di quei vetri dipinti, di cui la mostra attuale comprende saggi tanto suggestivi.

IV.

Le esposizioni di Cà Pesaro non si limitarono però a rivelare valori nuovi personali ed ad accreditare tra i giovani i nuovi valori, le correnti modernissime dell' arte, costantemente escluse, meno rarissime e limitatissime eccezioni, perfino dalle sedicenti secessioni organizzate nelle varie città italiane. Esse favorirono tutti i tentativi di corporativismo omogeneo venuti a galla negli ultimi anni; esse sperimentarono delle innovazioni sostanziali nell' ordinamento delle sale.

Come deve essere una sala di esposizione? In Italia si è passati, si va — a tale riguardo — da una esagerazione all' altra. Abbiamo avuto, abbiamo, delle mostre accatastate in magazzini sconci; abbiamo avuto, abbiamo, delle mostre affogate fra mobili preziosi, tappeti magnifici, divani che conciliano il sonno, ecc. ecc. Qualcuno dei tentativi fatti a Cà Pesaro meritava larghe ripercussioni. Una volta, due delle sale vennero ridotte, nonostante una non modesta decorazione murale, a dei veri e propri ambienti isolatori delle opere. Un' altra volta (nel 1912) un gruppo di giovani, riunitisi sotto l' insegna dell' Aratro, " la più antica, la più sacra, la più assidua e la più feconda delle macchine " composero, pure



Garbati - Primavera Trentina (Mostra del 1913).

in due sale contigue, un'armonia delicatissima di grigi argentei con qualche scintillio d'oro, di linee azzurre, bianche, nere ed oro, alla quale partecipavano le sagome dei mobili, le mussole dei velari, e le tonalità delle vetrate; e dentro alla quale tutte le opere esposte sembravano legate tra di loro da non so che intima rispondenza stellare. Un'altra volta una sala venne interamente sottratta alla luce del giorno, decorata ed armonizzata esclusivamente per la luce elettrica. E l'artista che l'aveva ideata aveva anche saputo infonderle un singolare fascino notturno permanente.

La fondazione Bevilacqua la Masa non ha molti quattrini da spendere; questi saggi di felice integrazione decorativa dell'arte, presupponevano una spesa bassissima, quasi irrisoria. Le facoltà inventive dell'artista erano dunque spinte a risolvere il problema di creare un ambiente accessibile ai mezzi economici i più limitati, nobilitando con la magia dell'arte, i materiali più comuni, il legname bianco, le tele grezze, ecc. E il problema fu sempre brillantemente risolto, con effetti non circoscritti nell'ambito dell'esposizioni poichè da quelle frettolose indicazioni di larghe possibilità decorative, sorsero iniziative industriali ch'ebbero, e torneranno ad avere, adesso, speriamo, la migliore fortuna.

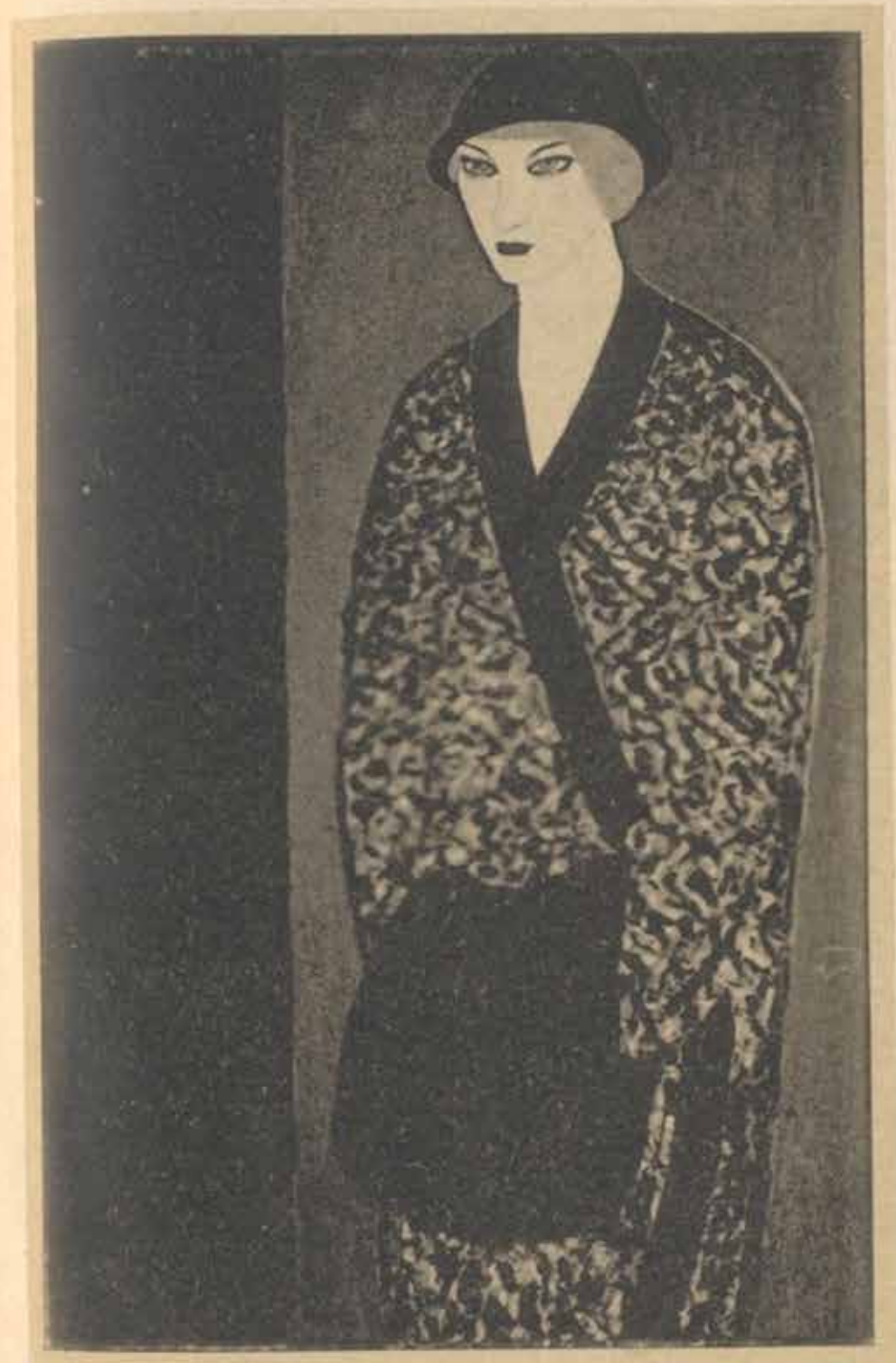
A tutti quelli risultati concreti realizzati dalle esposizioni di Cà Pesaro, uno va finalmente aggiunto, che non deve essere taciuto, perchè in fondo è il più importante. Esse hanno, cioè, elevato il tono della vita artistica dei giovani, creando un campo di loro esclusivo dominio dove, soppresso uno stato d'animo di rivolta contro i vecchi quali dominatori e sfruttatori principali del mercato, tolto di mezzo quindi il sospetto di una sistematica volontà ostruzionistica che grava sui vecchi stessi, ogni manifestazione si equilibra perfettamente in una

atmosfera di serenità disinteressata. Ed è forse a causa di siffatto equilibrio *morale* che le domina, che le mostre di Cà Pesaro riescono miracolosamente ad armonizzare tra di esse le più opposte tendenze, tantochè oggi non sembrerà strano o dissonante ad alcuno, io spero, che un gruppo di accesi seguaci del futurismo, ostenti il violento cromatismo delle soggettive scomposizioni dinamiche degli aspetti oggettivi del mondo circostante, accanto alla manierata abilità di Alessandro Pomi.

Ed hanno anche ravvivato, le mostre di Cà Pesaro, la cultura artistica non soltanto dei giovani, come dimostrarono nel 1913 certe polemiche cui non eravamo più abituati, durante le quali si dette il caso che uomini, come Gino Fogolari, investiti autorevolmente della conservazione dei nostri tesori artistici del passato, intervenissero a difendere nel nome della storia del passato, appunto, le audacie innovatrici di molte delle opere esposte.

Di tutti codesti risultati felicemente realizzati noi siamo debitori sì alla pietà della duchessa Felicita Bevilacqua la Masa, fulgida figura, accanto a quella del Generale suo consorte, del Risorgimento italico; ma anche alla larghezza di idee onde il Comune di Venezia ne attuò i propositi generosi e alla infaticabile attività degli uomini che ebbero il compito di dirigere l'Istituto (unico, credo, nel suo genere al mondo) presieduti da un patrizio illuminato, il conte Filippio Nani Mocenigo, fervidamente coadiuvato dal direttore della Galleria d'Arte Moderna di Venezia, dott. Nino Barbantini.

GINO DAMERINI



Oppi - Notturmo (Mostra del 1913).

CATALOGO DEL-
L'ESPOSIZIONE DI
PALAZZO PESA-
RO MDCCCCXIX.

I nomi degli Espositori che fanno parte dell'Unione Giovani Artisti ("Uga") di Venezia sono contrassegnati nel presente catalogo da un asterisco.

Da doppio asterisco sono contrassegnati i nomi di alcuni Espositori appartenenti all'"Uga" le cui opere per concessione speciale furono accolte da una giuria nominata in seno all'Unione anzichè dalla Giunta d'accettazione della mostra.

CITTÀ DI VENEZIA. OPERA BEVILACQUA - LA MASA.

CONSIGLIO DI VIGILANZA.

N. H. CONTE COMMENDATORE FILIPPO NANI MOCE-
NIGO, PRESIDENTE.

Professore cavalier Alessandro Milesi.

Conte professore commendatore Federico Pellegrini.

Professore commendatore Augusto Sezanne.

Dottor Omero Soppelsa.

SEGRETARIO.

Dottor Nino Barbantini.

GIUNTA D'ACCETTAZIONE.

Gino Damerini.

Gino Rossi.

Ercole Sibellato.

Teodoro Wölf Ferrari.

Vittorio Zecchin.

RELAZIONE DELLA GIUNTA D' ACCETTAZIONE.

Venezia, 11 Luglio 1919.

All' Ill.mo Sig. Presidente

dell' Opera Bevilacqua La Masa

VENEZIA

La sottoscritta Commissione, incaricata di esaminare le opere inviate alla nona Mostra di Ca' Pesaro, ha accolto per l' Esposizione quelle dei seguenti artisti le quali risultano dal Catalogo annesso:

(Seguono i nomi degli artisti)

Abbiamo cercato, ill.mo sig. Presidente, di corrispondere alla fiducia riposta in noi dall' on. Consiglio di vigilanza dell' Opera Bevilacqua la Masa procedendo nel nostro lavoro con appassionata serenità, con fervido amore per l' istituzione nobilissima che è certamente la più proficua palestra intellettuale e morale dei giovani artisti che esista oggi in Italia, con fraterno animo verso questi ultimi, accorsi, la maggior parte, dai campi di battaglia ove avevano offerta la loro vita alla grandezza della Patria, con rinnovato entusiasmo ai cimenti dell' arte. Non siamo stati severi. Crediamo che dinanzi alle manifestazioni artistiche dei giovani, le quali come una ridente primavera, sembrano promettere sempre una disordinata ab-

bondanza di frutti preziosi, non si possa esser severi se non in un modo: cercando di differenziare coloro che avendo una parola da dire si sforzano di dirla e la dicono incompiutamente soffrendo della propria incapacità tecnica ad esprimersi da coloro che assai spesso tentano nascondere l' inconsistenza del pensiero e del sentimento dietro una piacevole ma vuota calligrafia. Via libera all' ansiosa sincerità dei primi; controllo accurato alla indifferente ed inutile facilità dei secondi; ecco in brevissime parole il programma che abbiamo tentato di attuare. E se in errori siamo caduti, si tratta di errori involontari di cui, pure ignorandoli, già ora ci amareggiamo.

Non vogliamo tuttavia nascondere che, pur con questo programma, tra i giovani i quali ci apparivano degni di incoraggiamento le nostre simpatie si volsero particolarmente a quelli che mostravano di muoversi nell' ambito di tutte le forme e le tendenze più moderne dell' arte. Sono queste infatti che mirando ed un rinnovamento sostanziale degli spiriti trovano più difficoltà ad essere comprese ed accolte. E d' altra parte noi crediamo che sia pregio della giovinezza una fresca e pronta sua rispondenza con le correnti veramente contemporanee del pensiero e della cultura e che non possa darsi evoluzione e progresso in arte se i giovani sdegnando o rifuggendo da tutte quante le conquiste di essa, continuino servilmente a rifare ciò che fu conquista di altri in altre epoche.

In base a questo criterio la Commissione non credette di dover negare ospitalità ad un gruppo di opere della scuola futurista, sebbene taluno dei commissari onestamente avvertisse di non sentirsi giudice competente di esse, e qualche altro, non ostante le migliori disposizioni dell' animo e dell' intelletto verso il futurismo teorico e certe sue manifestazioni pittoriche, trovasse che le tele inviate a Ca' Pesaro non si giustificano

nemmeno nel loro movimento. Ma, nel dubbio di derivare il proprio giudizio sfavorevole da una propria incapacità a comprendere, la Commissione volle lasciare arbitro il pubblico cui gli artisti domandavano di rivolgersi.

Tal quale, nel suo complesso, risulta con le opere ammesse, la mostra di Ca' Pesaro è destinata — ne siamo convinti — al migliore dei successi, e di ciò ci compiacciamo e per l'avvenire dell'arte nostra, e perchè sarà una volta di più dimostrata l'utilità di questa istituzione che ripete le sue origini da un atto di munifica pietà e la sua fortuna dalla indefessa attività della on. Giunta di vigilanza e del valorosissimo segretario dottor Nino Barbantini.

Con riconoscente ossequio

devotissimi

GINO ROSSI
ERCOLE SIBELLATO
TEODORO WOLF FERRARI
VITTORIO ZECCHIN
GINO DAMERINI *relatore.*

Atrio.

ARTURO MARTINI. *

1. *La Monaca.* Gesso.

Sala I.

VITTORIO ZECCHIN. *

2. *Tigri reali.* Arazzo.

3. *Salomè.* Arazzo.

4. *Giuditta.* Arazzo.

5. *Il favorito.* Arazzo.

6. *Paesaggio.* Arazzo.

7. *Timoni.* Arazzo.

8. *Timoni.* Arazzo.

9. *Nuvole.* Arazzo.

10. *Bestie.* Arazzo.

11. *Bestie.* Arazzo.

12. *Il tronco azzurro.* Ricamo.

13. *Il levar del sole.* Ricamo.

14. *Meduse.* Ricamo.

15. *Procellarie.* Ricamo.

16. *I doni.* Vetro smaltato.

17. *Vestali.* Vetro smaltato.

18. *Le pantere.* Vetro smaltato.

19. *Gli aironi.* Vetro smaltato.

20. *Le pantere. Vetro smaltato.*
21. *Una bottiglia. Vetro smaltato.*
22. *Un bicchiere. Vetro smaltato.*
23. *Meduse. Vetro smaltato.*
24. *Un vaso. Vetro e aventurina.*
25. *Un vaso. Vetro e aventurina.*

Sala II.

UMBERTO MOGGIOLI.

26. *S. Francesco del deserto. Pittura a olio.*
Proprietà del n. h. co. comm. Filippo Nani - Mocenigo.
27. *Treporti. Pittura a olio.*
Proprietà del dott. cav. Abruzzetti.
28. *Notte a Mazzorbo. Pittura a olio.*
Proprietà del prof. Omero Soppelsa.
29. *San Francesco del deserto. Pittura a olio.*
Proprietà del dott. cav. Abruzzetti.
30. *Idillio primaverile. Pittura a olio.*
31. *Paesaggio in Carpegna. Pittura a olio.*
32. *Paesaggio. Pittura a olio.*
33. *Fiori sotto la pioggia. Pittura a olio.*
Proprietà dell' avv. Emanuele Fiano.
34. *Litografia.*
35. *Litografia.*
36. *Litografia.*
37. *Litografia.*

GINO ROSSI. *

38. *Paesaggio. Pittura a olio.*
39. *Paesaggio. Pittura a olio.*
40. *Marina. Pittura a olio.*
41. *Paesaggio. Pittura a olio.*
42. *Paesaggio. Pittura a olio.*

43. *Paesaggio. Pittura a olio.*
Proprietà del prof. Omero Soppelsa.
44. *Disegno per la costruzione di un ritratto. Disegno colorato.*
45. *Ritratto (1906). Pittura a olio.*
46. *Disegni.*

*ARTURO MARTINI. **

47. *L'amica del cipresso. Gesso.*
48. *Fanciulla verso sera. Gesso.*

Sala III.

*PIO SEMEGHINI. **

49. *Culagna. Pittura a olio.*
50. *Studio per a fresco. Pittura a tempera.*
51. *Canale delle Maravegie: Venezia. Pittura a olio.*
52. *Gigia la pazza. Pittura a tempera.*
53. *Canale a Murano. Pittura a olio.*
54. *Infilatrice di perle. Pittura a olio.*
55. *Testa. Pittura a pastello.*
56. *Canale di San Barnaba: Venezia. Pittura a olio.*
57. *Studio per a fresco. Pittura a tempera.*
58. *Merlettaie: Burano. Pittura a tempera.*
59. *Studio per ritratto. Pittura a tempera.*
60. *Canale di San Trovaso: Venezia. Pittura a olio.*
61. *Ritratto. Pittura a tempera.*
62. *Crepuscolo: Burano. Pittura a olio.*
63. *Impressione di caffè-giardino. Pittura a tempera.*
64. *Cielo coperto: Burano. Pittura a olio.*
65. *Squero di San Trovaso: Venezia. Pittura a olio.*
66. *Pescatore di Burano. Pittura a olio.*
67. *Canale di Burano. Pittura a olio.*
68. *Le cupole della Salute. Pittura a olio.*
69. *Case di Burano. Pittura a olio.*

Proprietà dell'avv. Chiossi.

70. *Pescheria a Burano. Pittura a olio.*
71. *Impressioni di Chioggia. 3 Disegni a carbone.*
72. *Ritratti. 3 Acqueforti.*
73. *Tipi di Burano. 5 Disegni a carbone.*
74. *Case e tipi di Burano. 4 Disegni a carbone*

Sala IV.

GIULIETTA RUSCONI.

75. *Manca Loulou. Pittura a olio.*
76. *Lo specchio. Pittura a olio.*

TEODORO WOLF FERRARI. *

77. *Il pupo e il vaso. Pittura a olio.*
78. *Primavera. Pittura a olio.*
79. *I papaveri. Pittura a olio.*
80. *Estate. Pittura a tempera.*
81. *I subioti. Pittura a olio.*

ANGELINA PERICOLI.

82. *Cantuccio di tavola. Pittura a olio.*
83. *Estate. Pittura a olio.*
84. *Effetto di luce elettrica. Pittura a olio.*

GIULIETTA RUSCONI.

85. *Stoffa dei tulipani. Pittura a tempera.*
86. *Controluce. Disegno litografico.*
87. *Vetri. Disegno litografico.*
88. *Vetri. Disegno litografico.*

BORTOLO SACCHI. **

89. *Bambino. Gesso.*

ORESTE ZAMPIERI. *

90. *Il poeta Sergio Corazzini. Gesso.*

Sala V.

ERCOLE SIBELLATO. *

91. *Eclissi di sole* (1905). Pittura a tempera.
92. *Gli amori* (1907). Pittura a tempera.
Proprietà della R. Deputazione Provinciale.
93. *Le Sirenette* (1909). Pittura a tempera.
Proprietà di Gabriele d'Annunzio.
94. *Fine di un pomeriggio di domenica*. Pittura a tempera.
95. *Ritratto della baronessina Lewof* (1913). Pittura a tempera.
96. *Ritratto di signorina* (1915). Pittura a tempera.
Proprietà di Gabriele d'Annunzio.
97. *Ritratto di Gabriele d'Annunzio* (1916). Pittura a tempera.
98. *Ritratto di signora* (1919). Pittura a tempera.
99. *La rivoluzione*. Disegno.
100. *Soldato morto*. Disegno.
101. *Gas asfissianti*. Disegno.
102. *Profughi*. Disegno.
103. *Il Dente del Corvo*. Disegno.
104. *Sosta di cavalleria*. Disegno.
105. *Giocatori*. Disegno.
106. *La mummia*. Disegno.
107. *Sagra di San Martino*. Disegno.
108. *Ritratto di Gabriele d'Annunzio*. Disegno.
109. *Paesaggio*. Disegno.

Sala VI.

ALICE VIVANTE ALHAIQUE. *

110. *Ritratto*. Pittura a tempera.
111. *Paesaggio*. Pittura a tempera.
112. *Paesaggio*. Pittura a tempera.
113. *Temporale*. Pittura a tempera.
114. *Paesaggio*. Pittura a tempera.

VITTORIO ZANETTI TASSIS. *

115. *Ora stanca*. Pittura a olio.

ANTONIO NARDI.

116. *Signorina*. Pittura a tempera.

GIOVANNI SETTI.

117. *Lottatori*. Pittura a olio.
118. *Lottatori*. Pittura a olio.

ALDO VOLTOLIN.

119. *Fiori*. Pittura a olio.
120. *Natura morta*. Pittura a olio.

ANTONIO NARDI.

121. *Fanciulla*. Pittura a tempera.



GABRIELLA OREFFICE.

122. Cose d' Oriente. Pittura a olio.
123. Ponte Vecchio. Pittura a olio.
124. Fiori. Pittura a olio.

MARIA PONZILACQUA.

125. Nei pressi del Garda. Pittura a olio.

ADOLFO CALEGARI.

126. Ritratto. Pittura a olio.

ALICE VIVANTE ALHAIQUE.

127. Ritratto. Pittura a tempera.

BENVENUTO M. DISERTORI.

128. Piede della Dea Giunone: Roma. Acquaforte.
129. Prospetto di Monte Magnanapoli. Acquaforte.
130. Veduta di Fiesole da S. Domenico. Acquaforte.
131. San Gemignano. Acquaforte.
132. Nudo. Acquaforte.
133. La Via Ritorta: Perugia. Acquaforte.
134. L' Arco di Tito. Acquaforte.
135. Borgo S. Antonio: Perugia. Acquaforte.
136. Campidoglio. Acquaforte.

137. L' Arco di Settimio Severo. Acquaforte.

138. Il Tempio dei Dioscuri. Acquaforte.

GIUSEPPE TURATI.

139. Colui che ha tutto perduto. Marmo.

Sala VII.

GUIDO BALSAMO STELLA.*

140. *La casa del poeta. Acquaforte.*
141. *Il ponte in costruzione. Acquaforte.*
142. *Ex libris dr. Gustav Bickel. Acquaforte.*
143. *Caccia. Acquaforte.*
144. *Officina. Acquaforte.*
145. *La draga. Acquaforte.*
146. *Il pino dell'abisso. Acquaforte.*
147. *Il duello (Marco Visconti). Acquaforte.*
148. *Fantasia. Acquaforte.*
149. *La fucina. Acquaforte.*
150. *Il piccolo lago. Acquaforte.*
151. *Fucina. Acquaforte.*
152. *Barche di pescatori. Acquaforte.*
153. *San Pietro in volta. Acquaforte.*
154. *Ex libris dr. Otto Glauning. Acquaforte.*
155. *Ex libris. Acquaforte.*
156. *Vecchia. Acquaforte.*
157. *Ex libris. Acquaforte.*
158. *Ex libris Siri Magnus. Acquaforte.*
159. *Rattoppatore di reti. Acquaforte.*
160. *Canne al vento. Acquaforte.*

161. *Studio. Acquaforte.*

162. *Il palazzo di città in costruzione: Stoccolma. Acquaforte.*

ADOLFO CALEGARI.

163. *Notturmo. Pittura a olio.*

Sala VIII.

OLOFERNE COLLAVINI. **

164. Ritratto. Pittura a olio.

MARIA VINCA. **

165. Ritratto. Disegno a pastello.

OSCAR SOGARO. **

166. Canale di S. Polo. Disegno colorato.

167. Rialto. Monotipo.

- BORTOLO SACCHI. **

168. S. Margherita di notte. Pittura a tempera.

169. La casa dipinta. Pittura a tempera.

GIUSEPPE DUODO. *

170. Signorina. Pittura a olio.

CASIMIRO JODI. *

171. Lo specchio grande. Pittura a tempera.

172. Bambola. Pittura a tempera.

RINA ROMOLI.

173. Verde d'estate. Pittura a olio.

DUILIO COROMPAI. **

174. Vecchio canale. Pittura a tempera.

ALESSANDRO ROSSI VENETO. *

176. Vino. Pittura a tempera.

177. Limone. Pittura a tempera.

178. Fiori gialli. Pittura a tempera.

RINA ROMOLI.

179. Porcellane. Pittura a olio.

GIULIO ENRICO TROIS. **

180. Burano. Pittura a olio.

181. La coppa gialla. Pittura a olio.

NINA MASCIADRI.

182. Pupazzo. Pittura a olio.

GUIDO PUSINICH.

183. Giardino. Pittura a olio.

ETTORE BERARDINI.

184. Passatisti. Pittura a olio.

GIOVANNI TALAMINI.

185. Vecchio. Pittura a pastello.

186. Autoritratto. Pittura a olio.

GIUSEPPE VIANELLO.

187. Studio di testa. Pittura a olio.

Sala IX.

UMBERTO MARTINA.*

188. Testa di donna. Pittura a olio.

189. Testa di donna. Pittura a olio.

190. Ritratto. Pittura a olio.

191. Testa di donna. Pittura a olio.

192. Testa di donna. Pittura a olio.

GIUSEPPE BRESSAN.*

193. Acquaforte.

PIERO GUIZZON.**

194. Notte. Acquaforte.

195. Case a Burano. Monotipo.

RINA ROMOLI.

196. Rose rosse. Pittura a olio.

197. Interno. Pittura a olio.

BORTOLO SACCHI.**

198. Ritratto d'albero. Pittura a tempera.

TINA TOMMASINI.

199. Tulipani. Pittura a olio.

GABRIELLA OREFFICE.

200. Guizzi e riflessi. Pittura a olio.

EMILIO NOTTE.*

201. La distribuzione del pane. Pittura a tempera.

VITTORIO ZANETTI TASSIS.*

202. Nebbia. Pittura a olio.

ANGELO TURRI.*

203. La lavatura delle seppie. Pittura a olio.

GIOVANNI GIULIANI.**

204. L'abside dei Frari. Acquaforte.

205. Sul molo. Acquaforte.

BALDASSARE LONGONI.

206. La villa dei cipressi. Pittura a olio.

207. Alba alla stazione di Verona. Pittura a olio.

208. Arpeggi d'aprile. Pittura a olio.

NEI PASINETTI.**

209. Bozzetto. Pittura a olio.

ANGELO FRANCO.**

210. Paesaggio. Pittura a olio.

FABIO MAURONER.*

211. Il cipresso. Acquaforte.

212. La fontana di Boboli. Acquaforte.

213. La chiesa antica. Acquaforte.

214. *La benedizione in San Marco. Acquaforte.*

215. *L'ospedale S. Anna. Acquaforte.*

216. *Il mercato di Rialto. Acquaforte.*

ANGELO FRANCO. **

217. *Uomo del passato. Gesso.*

MARIA TERESA LONGO.

218. *Ritratto. Bronzo.*

219. *Ritratto. Bronzo.*

220. *Ritratto. Bronzo.*

Sala X.

ANGELO ZAMBONI.

221. *Testa. Pittura a olio.*

222. *Inverno. Pittura a olio.*

223. *Primavera. Pittura a olio.*

224. *Estate. Pittura a olio.*

225. *Autunno. Pittura a olio.*

226. *Figura. Pittura a olio.*

227. *Autunno. Pittura a olio.*

ALDO FRANZONI.

228. *Primavera. Pittura a olio.*

GUIDO TRENTINI.

229. *Paesaggio. Pittura a olio.*

EUGENIO PRATI.

230. *Il mutilato. Disegno.*

231. *La morta. Disegno.*

232. *Noviziato. Disegno.*

233. *Due uomini e una donna. Disegno.*

234. *Il ritorno dal funerale. Disegno.*

235. *Due uomini. Disegno.*

236. *Il ceppo. Disegno.*

FELICE CASORATI.

237. Una donna. Pittura a tempera.

ALDO FRANZONI.

238. Ora grigia. Pittura a tempera.

- GUIDO TRENTINI.

239. Ritratto. Pittura a olio.

- FELICE CASORATI.

240. I burattini. Pittura a tempera.

241. Giocattoli. Pittura a tempera.

242. Le uova. Pittura a tempera.

PINO TEDESCHI.

243. Bambina. Pittura a tempera.

ANGELO ZAMBONI.

244. Mattino. Pittura a olio.

- A. BERTOLDI.

245. Dopo il temporale. Pittura a olio.

246. Nubi d'estate. Pittura a olio.

- ANTONIO NARDI.

247. Dalla mia finestra. Pittura a olio.

248. Studio di testa. Pittura a olio.

Sala XI.

ALESSANRO POMI.

249. Ritratto della Signora Neri. Pittura a pastello.
Proprietà del Signor Ilario Neri.

250. La violinista. Pittura a olio.

251. Studio di testa. Pittura a olio.

252. Modello in riposo. Disegno.

253. Studio. Disegno.

254. Studio per ritratto. Disegno.

255. Tepori. Pittura a tempera e pastello.

256. La pescivendola: bozzetto. Pittura a olio.

257. Un virtuoso. Pittura a olio.

258. La mamma dell'artista. Pittura a tempera.

259. Ritratto. Pittura a olio.

260. Salome. Pittura a tempera e pastello.
Proprietà del Signor L. P.

261. Studio di testa. Pittura a olio.

262. Bozzetto per una "Maternità". Pittura a olio.

263. Ritratto del Signor Pasinetti. Pittura a olio.
Proprietà del Signor Pasinetti.

Sala XII.

FEDERICO CUSIN.

- 264-267. Calendario. Disegni a penna.
268. Copertina. Marco di fabbrica. Disegni a penna.
269. Vecchio Rialto. Disegno a penna.
270. Funerale. Disegno a penna.
271. Il martirio di San Sebastiano. Disegno a penna.
272. La veglia funebre. Disegno a penna.
273. La pergola. Disegno a penna.

NINO BUSETTO.*

274. Atmosfera. Pittura a olio.
275. Studio per ritratto. Pittura a pastello.

Sala XIII.

IRENE DE HRUSCHKA.

276. I magnifici mentitori. Disegno a penna.
277. Garsenda. Disegno a penna.
278. Il torrigiano. Disegno a penna.
279. Sinfonia leggera. Disegno a penna.
280. La Erodiade. Disegno a penna.
281. Maschera. Disegno a penna.
282. I ciechi. Disegno a penna.
283. Col tempo.
284. Demone. Disegno a penna.

Sala XIV.

GUIDO CADORIN. *

285. *Madonna. Pittura a tempera.*
286. *L'orto fiorito. Pittura a tempera.*
287. *Stato d'animo. Pittura a tempera.*
288. *La casetta fiorita. Pittura a tempera.*

BRENNO DEL GIUDICE. *

289. *Progetto di chiesa: 1.*
290. *Progetto di chiesa: 2.*
291. *Progetto di chiesa: 3.*

GUIDO CADORIN. *

292. *Il prato. Pittura a tempera.*
293. *L'orto fiorito. Pittura a tempera.*

BRENNO DEL GIUDICE. *

294. *Progetto di villini.*

GUIDO CADORIN. *

295. *Il giardiniere del giardino fiorito. Pittura a tempera.*
296. *Case di Pellestrina. Pittura a tempera.*
297. *Ritratto della baronessa Fanny Winspeare. Pittura a tempera.*
298. *Case di Pellestrina. Pittura a tempera.*

299. *Pannello decorativo. Mosaico eseguito dai mutilati della Ditta Gianese.*

ROMEO CADORIN. *

300. *Ritratto. Gesso.*
301. *Ritratto di mio padre. Gesso.*

BRENNO DEL GIUDICE. *

302. *Progetto di villa fastosa in riva a un lago.*
303. *Progetto di villino.*
304. *Ingresso e chiesa di un cimitero monumentale.*
305. *Progetto di villino.*
306. *Spaccato di chiesa.*
307. *Fianco di chiesa.*

Sala XV.

CAGNACCIO. **

308. *Cromografia musicale: Miserere Verdiano. Pittura a olio.*

309. *Velocità di linee forze d' un paesaggio. Pittura a olio.*

- GIGI DE GIUDICI. **

310. *La donna delle 5. Pittura a olio.*

311. *Alba. Pittura a olio.*

312. *Scarpe: studio di forme e consistenze. Pittura all' acquerello.*

313. *Temporale. Pittura all' acquerello.*

ATTILIO CAVALLINI. **

314. *Natura morta. Pittura a olio.*

315. *Ritratto. Pittura a olio.*

316. *Aeroplano malato. Pittura a olio.*

317. *Autoblindata che spara. Pittura a olio.*

- GIGI DE GIUDICI. **

318. *Viaggiare. Pittura all' acquerello.*

319. *Il mio studio a Tolmezzo. Pittura all' acquerello.*

320. *Profumi. Disegno colorato.*

MORANDO. **

321. *Nottambulo. Pittura a olio.*

322. *Inno di Garibaldi. Pittura a olio.*

323. *La rivolta. Pittura a olio.*

ILLUSTRAZIONI.

MONDINO.

121. Anatomia. Fiume a d. e. a. (C. 121)
122. Fiume di Castella. Fiume a d. e. a.
123. La stella. Fiume a d. e. a.

FIGURE AD LIB.

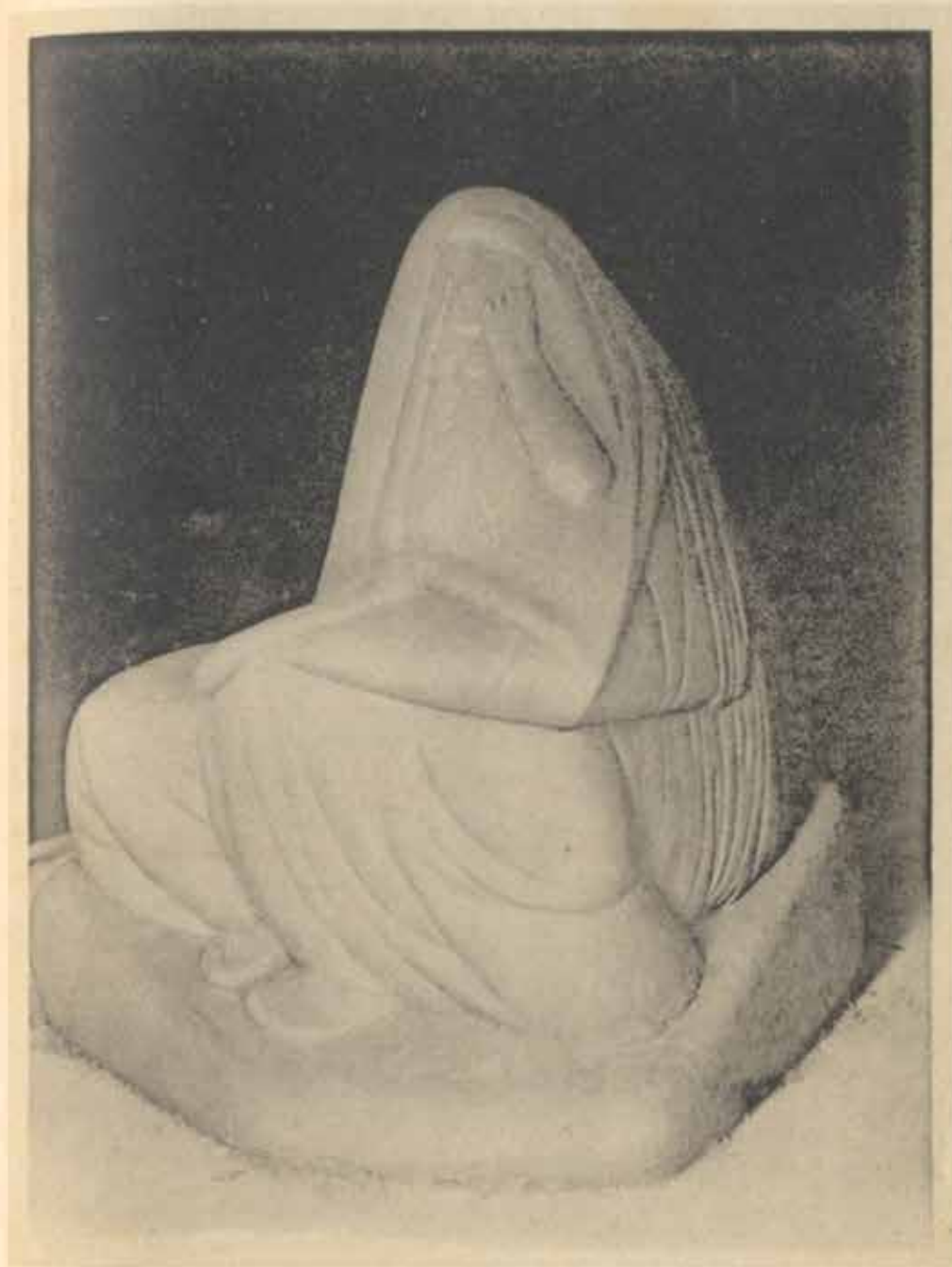
124. La stella. Fiume a d. e. a.
125. Anatomia. Fiume a d. e. a.
126. Anatomia. Fiume a d. e. a.

ATILIO CAPUANO.

127. Anatomia. Fiume a d. e. a.
128. Anatomia. Fiume a d. e. a.
129. Anatomia. Fiume a d. e. a.

FIGURE DE' GIUDICI.

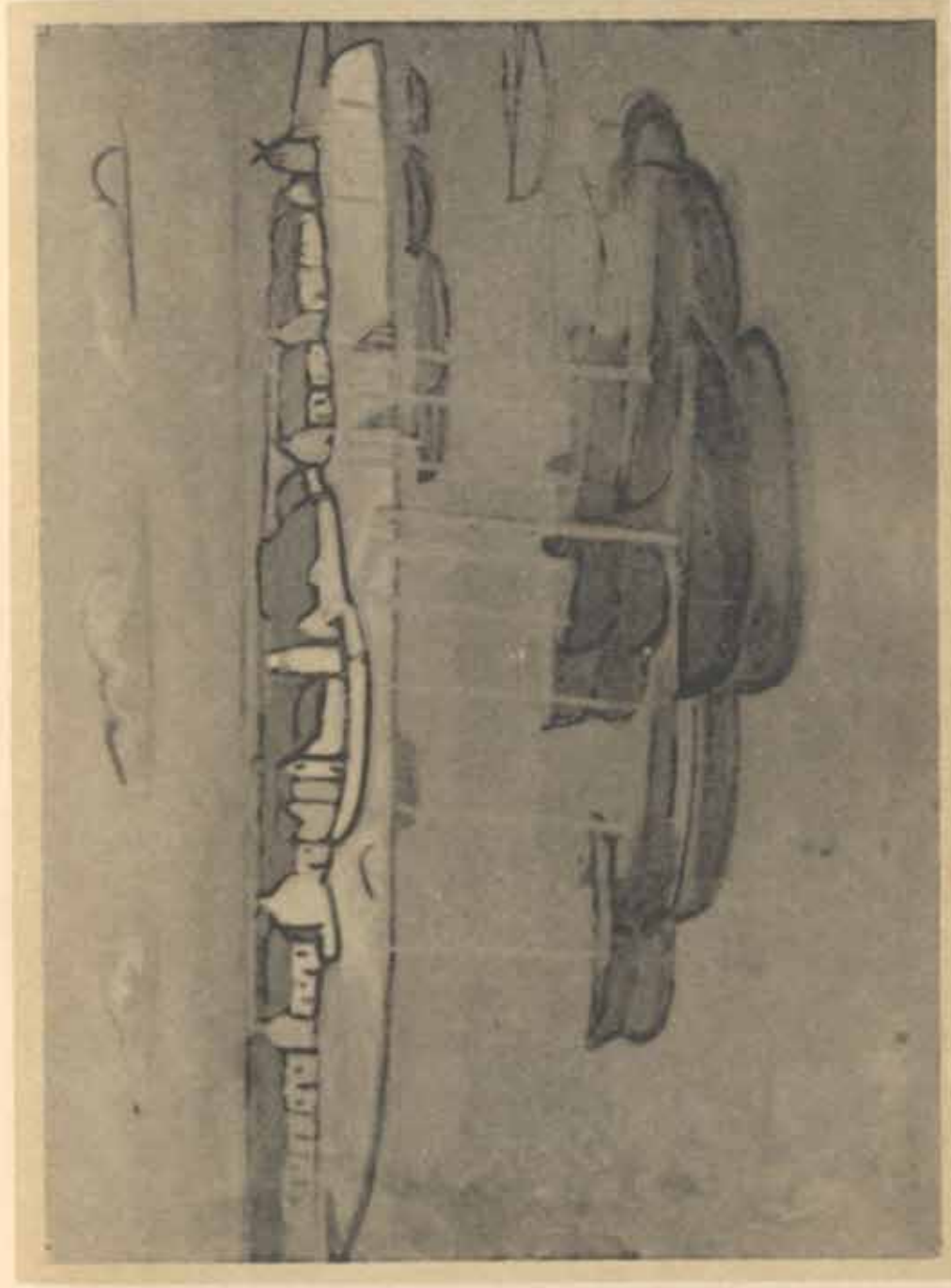
130. Anatomia. Fiume a d. e. a.
131. Anatomia. Fiume a d. e. a.
132. Anatomia. Fiume a d. e. a.



Martini - La monaca.



Moggioli - Fiori sotto la pioggia.



Rossi - Marina.



Martini - Fanciulla verso sera.



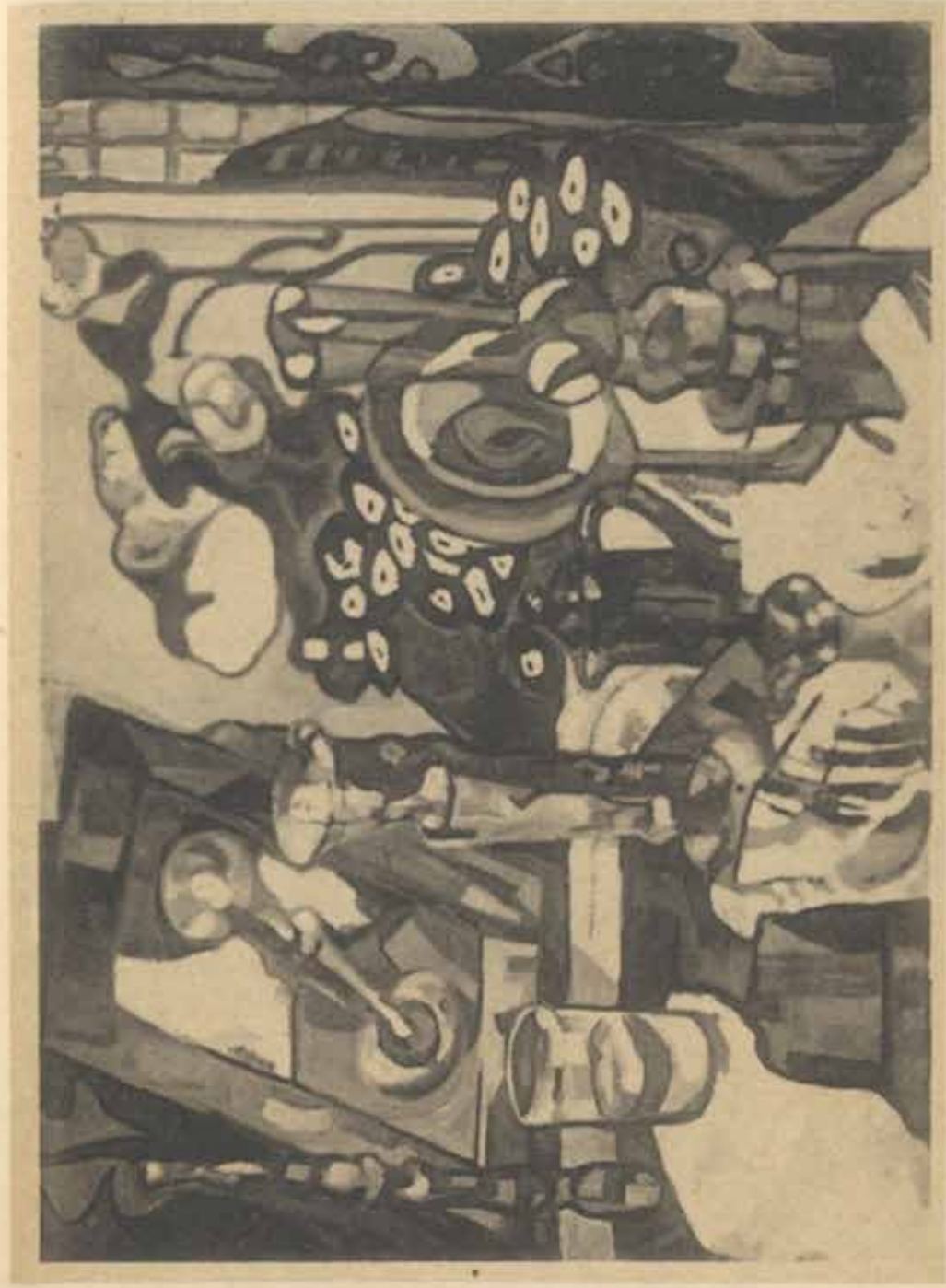
Semeghini - Culagna.



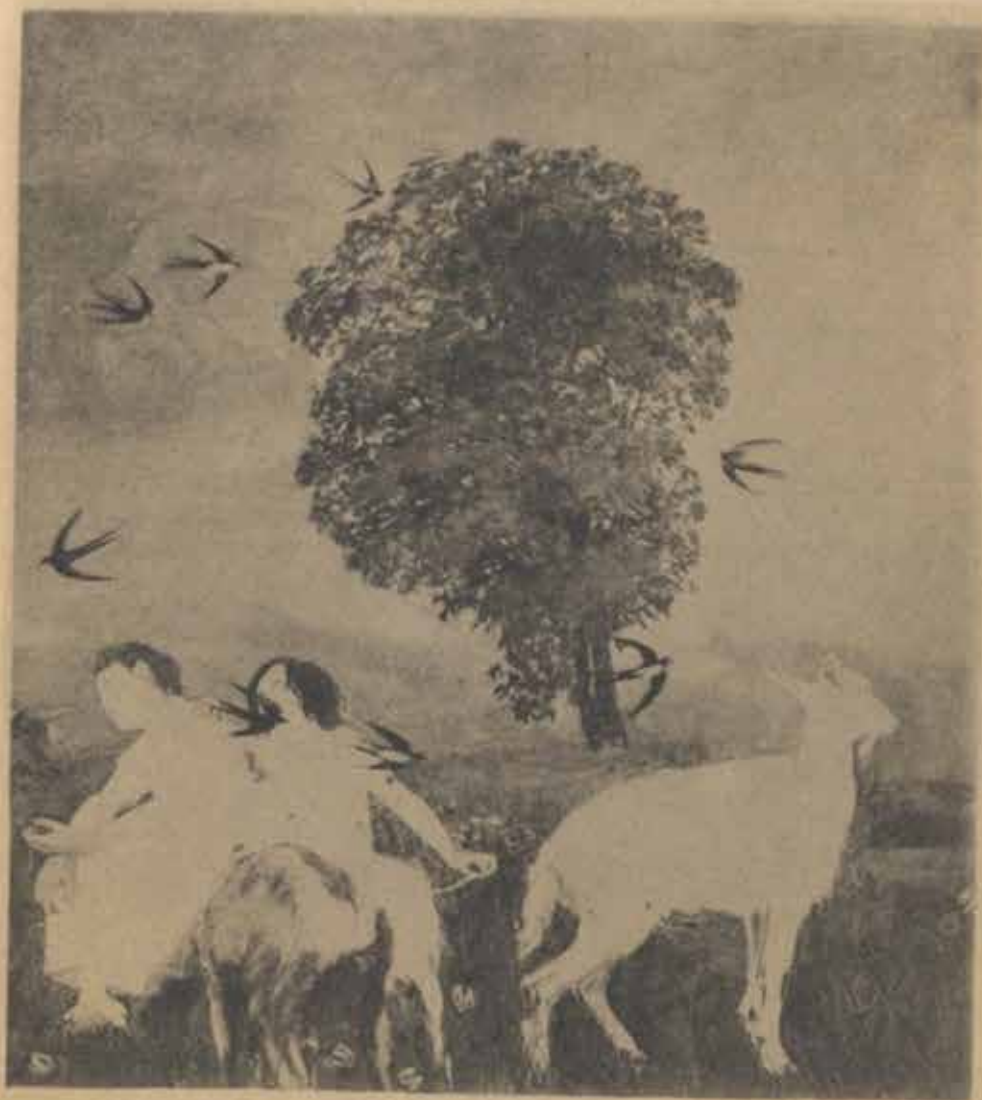
Semeghini - Pescatore di Burano.



Wolff-Ferrari - Il pupo e il vaso.



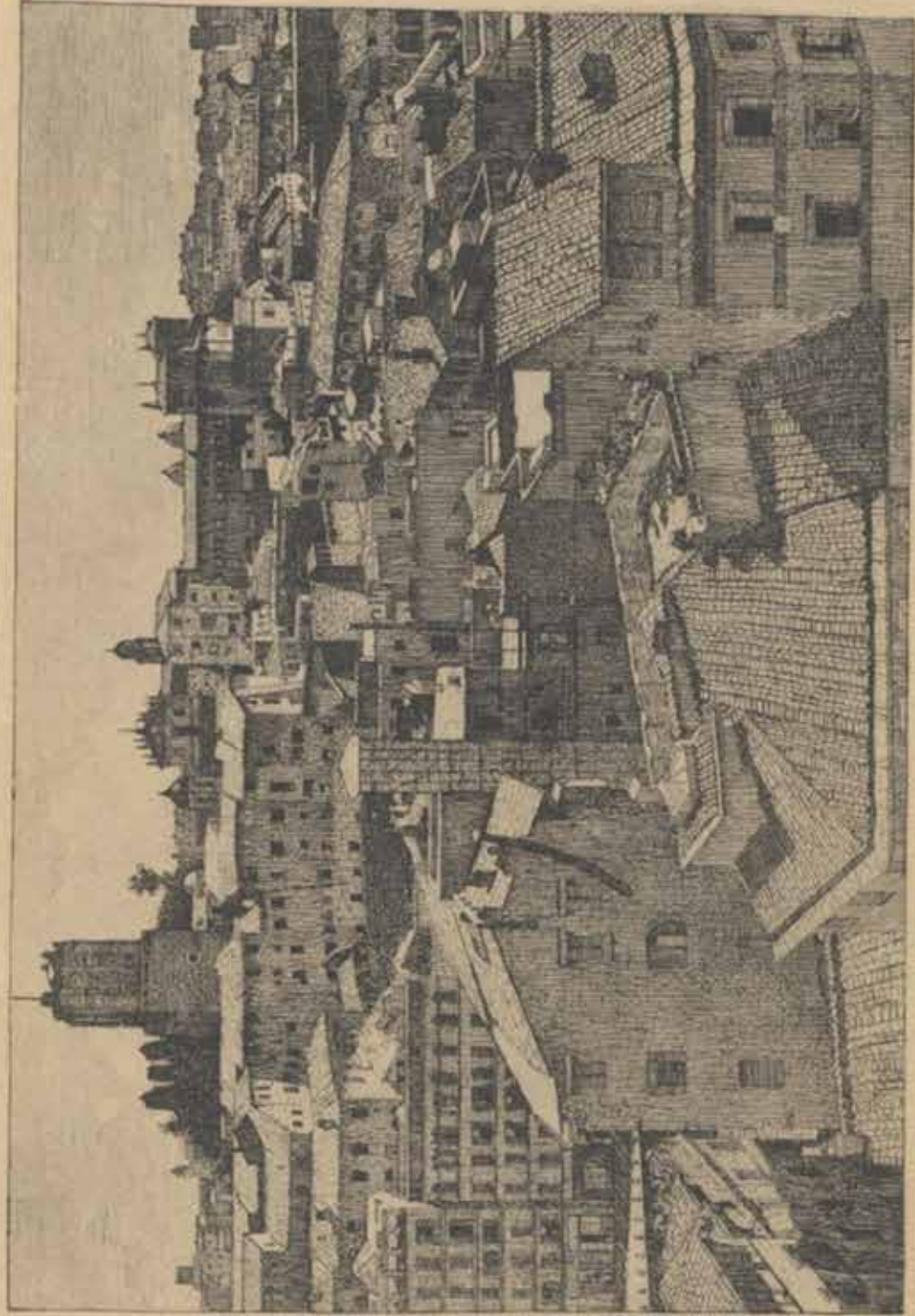
Rusconi - *Lo specchio.*



Sibellato - Eclissi di sole.



Sibellato - Ritratto di Gabriele d'Annunzio.



Disertori - Prospetto di Monte Magnanapoli.



Stella - Il pino dell' abisso.



Stella - Caccia.



Martina - Ritratto.



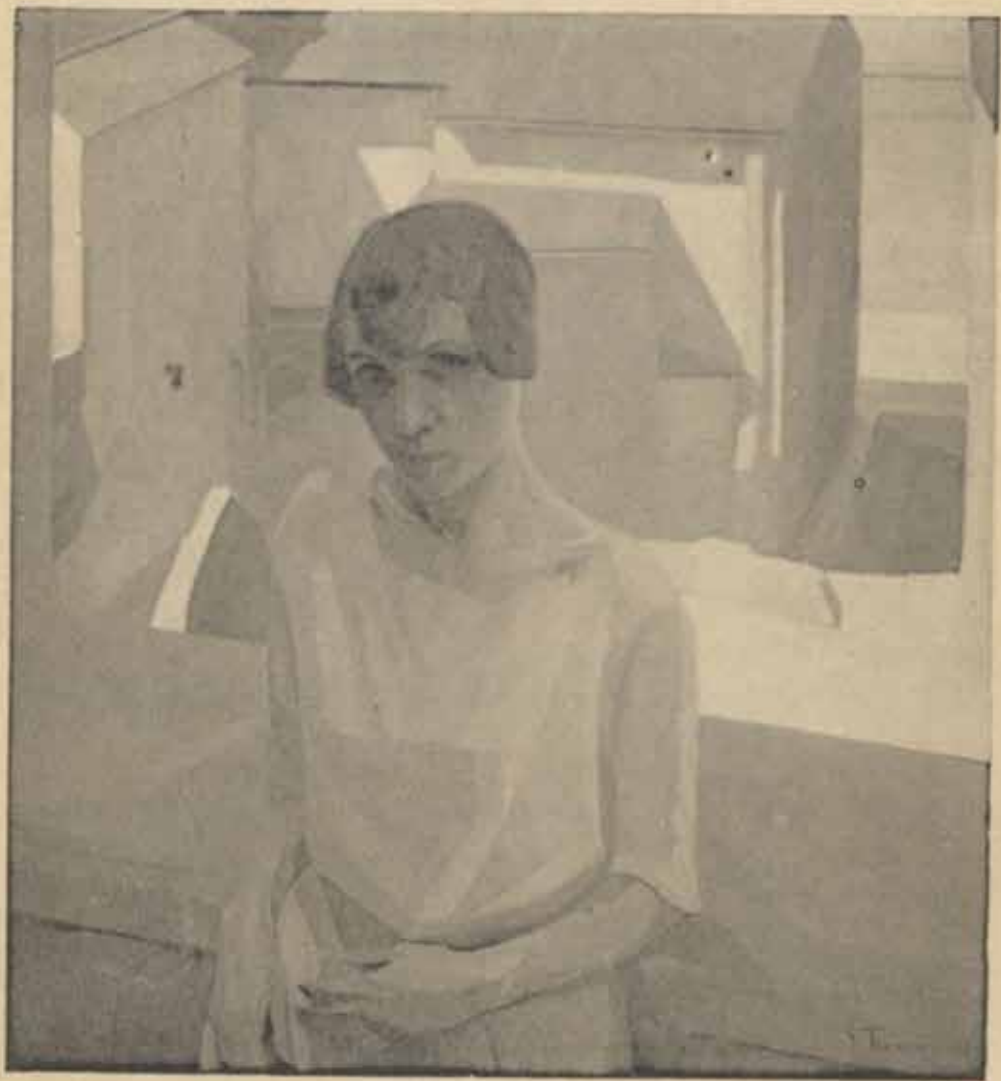
Notte - La distribuzione del pane.



Prati - Noviziato.



Casorati - Una donna.



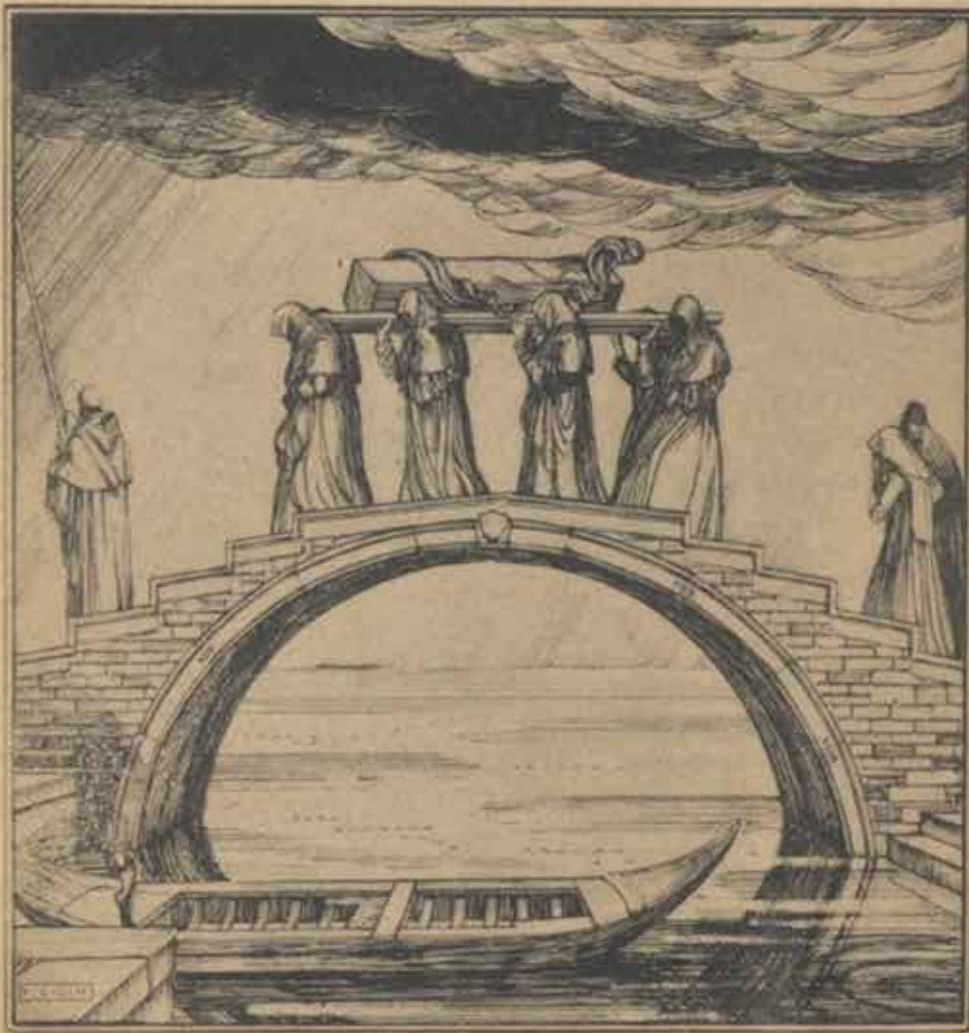
Trentini - Ritratto.



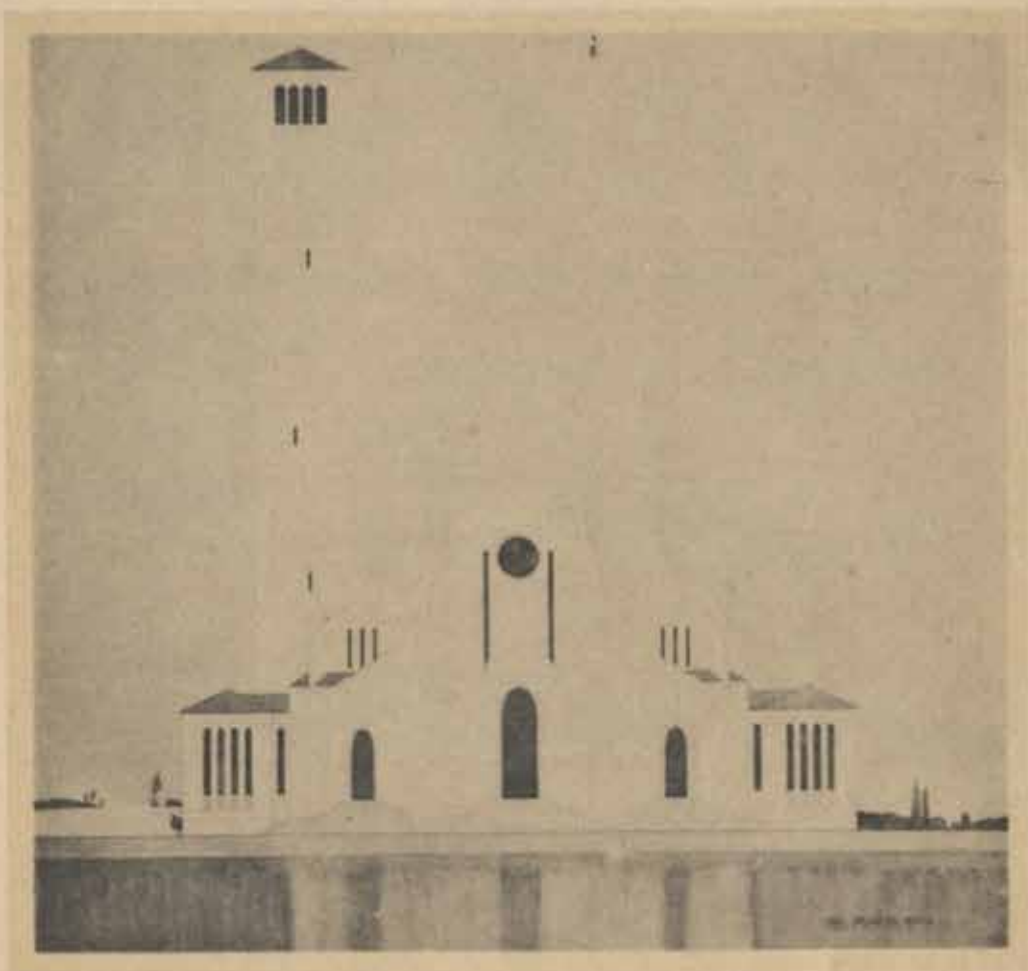
Zamboni - Mattino.



Pomi - Ritratto della Signora Neri.



Cusin - Funerale.



Del Giudice - Progetto di chiesa.



Cadorin - Ritratto della baronessa Winspeare.

BIBLIOTECA
CA' PESARO

Op.
P.D.
5246

VENEZIA

